

Festa di Pentecoste, anno C

8 giugno 2025

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dalla lettera di Paolo ai Romani

Fratelli e sorelle, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Dal Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 14**Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Omelia di Pentecoste

8 giugno 2025

Gesù nel lasciare i suoi aveva promesso loro che non li avrebbe lasciati soli, ma che il Padre avrebbe mandato loro lo Spirito Santo che avrebbe “insegnato loro ogni cosa e che avrebbe loro ricordato tutto ciò che Egli aveva detto loro”

E oggi la prima lettura è proprio quella di Luca che negli Atti ci parla della discesa dello Spirito Santo su coloro che si trovavano a Gerusalemme per commemorare la festa del dono della Legge che Dio aveva loro consegnato sul monte Sinai

I discepoli si trovavano in quel giorno insieme nel cenacolo e al compimento della giornata di Pentecoste – così i ricorda l’evangelista Luca - un fragore “quasi *un vento che si abbatte impetuoso che riempì tutta la casa e lingue di fuoco si posarono su ciascuno di loro* e – sottolinea il testo- *tutti furono colmati di Spirito Santo.*

Gli ebrei di ogni nazione, presenti a Gerusalemme, al rumore fragoroso del vento accorrono e, mentre Pietro e i discepoli parlano delle grandi opere di Dio, sono stupiti e meravigliati che ciascuno lo intenda nella propria lingua.

Lo Spirito è talora una brezza leggera che parla nel silenzio, nell’intimo dei cuori, come aveva constatato il profeta Elia nel giorno in cui Dio lo aveva consolato e sostenuto nel suo tormentato cammino verso l’Oreb, **ma è anche vento gagliardo**, che abbatte tutto ciò che è consolidato, **incancrenito dentro di noi, dentro una società, tutto ciò che oppone resistenza al Dio che viene per fare nuove tutte le cose.**

L’uomo per intraprendere il cammino che ci è stato affidato da Dio, quando Egli ha donato a noi il suo respiro nella creazione, deve vincere in sé l’istinto primitivo che lo sospinge all’affermazione di sé, alla violenza, al desiderio del potere, che lo rassicura contro la paura della morte e della dissoluzione. L’uomo – ce lo racconta la pagina della Scrittura che ci parla nel libro della Genesi del mito della costruzione della torre di Babele - disse. “*Orsù, costruiamoci dicono questi uomini una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo*, - dice questa pagina della Scrittura che ci parla della perenne tentazione che ci abita -e facciamoci un nome, per non essere dispersi sulla faccia di tutta la terra». Ma Dio confuse la loro lingua, affinché l'uno non comprendesse più il parlare dell'altro. (Genesi 11). E lo spirito di Babele lo conosciamo bene

Là dove sono presenti divisioni, guerre, là dove non ci si capisce, là dove non si è capaci di ascoltare la lingua, il linguaggio degli altri, là non è presente Dio e il suo Spirito Santo.

Là dove non c’è accoglienza, **là dove non si comprendono coloro che parlano lingue diverse, là dove si avverte in ogni uomo che non conosciamo il nemico, là è Babele:** e là, in Babele, nulla di

buono e di gradito a Dio si può costruire. E noi ogni giorno vediamo in questa folle guerra che genera ogni giorno solo morte e distruzione, paura e deserto, constatiamo quanto persistente e radicato sia nell'uomo lo spirito di Babele. E noi vediamo ciò che non avremmo mai pensato di vedere. Un popolo – l'israeliano, che ha conosciuto l'orrore dei campi di sterminio, le Auschwitz disseminate nell'Europa, e che ha trovato una terra, terra che pensavamo ricca di umanità e di spirito alto – in questi giorni dimentico di ciò che avevano vissuto, bombarda e affama un altro popolo quello palestinese. Vedere dei bambini con pentoline in mano correre per un povero pasto e poche sere fa li abbiamo visti avviarsi verso quel povero pasto e proprio allora è cominciato il bombardamento dei bambini affamati. E urlavamo al televisore: basta, basta.

E urlavamo. Questo oggi dobbiamo vedere: **l'orrore**. L'abbiamo visto e abbiamo resistito a non spegnere la televisione per non recedere di fronte all'orrore. Noi siamo testimoni insieme a Mattarella – Dio lo benedica – mentre il governo taceva e tacque Mattarella disse: “che venga ridotto alla fame un'intera popolazione dai bambini agli anziani è disumano”

E in questo santo e benedetto giorno di Pentecoste, Gesù ci dona il suo Spirito santo, che egli ci dona nella sua pienezza, dopo aver compiuto il suo cammino che, nel patire e nella gioia profonda, lo ha reso una presenza sola con il Padre. E lo Spirito Santo – ci rassicura Gesù - ci ricorderà le sue parole e ci guiderà alla verità tutta intera.

Lo spirito Santo è la presenza di Dio in noi, è una presenza silenziosa, che ci raggiunge quando tacciamo, quando entriamo nelle profondità di noi stessi – nell'interiorità nostra abita Dio scrive S. Agostino, che in una pagina delle sue Confessioni scrive: “Tardi Ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi Ti ho amato! Ecco, Tu eri dentro di me, io stavo al di fuori. Tu eri con me, ma io non ero con Te: Tu mi hai chiamato, hai gridato, hai vinto la mia sordità.”

E il passo della lettera ai Romani di Paolo così bello così pieno di luce ci dà coraggio nelle ore in cui ci sentiamo più deboli e lenti nel cammino e ci ricorda che non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma che abbiamo ricevuto lo Spirito che ci rende figli adottivi per mezzo del quale gridiamo “Abbà Padre”. È da Lui che ci viene la forza di essere lieti e forti nel nostro cammino.

Colui che ci ha chiamati all'essere e alla vita, cammina con noi. Lo Spirito, ci spinge verso cieli sempre più alti e senza confini.